



Fabiola Safonte (a cura di), *Itinerari di pietra. Viaggio tra paesaggi e castelli al centro della Sicilia*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2016, pp. 228, € 45,00.

Il volume curato da Fabiola Safonte nel quadro della valorizzazione del Nisseno, di recente promossa dal Lions Club International, è un viatico alla riscoperta dei siti fortificati nella Sicilia centrale, disuguali per storia, planimetria, dislocazione topografica e conservazione, eppure tutti tasselli d'una rete geografico-sistemica, determinata dalla contaminazione di apporti interdisciplinari. Ma questo libro è di più. Lo mette in rilievo Henri Bresc con maestria nelle pagine introduttive: una Sicilia medievale e protomoderna, per quanto segnata da città preminenti, massicciamente solcata da plurime testimonianze di incastellamento demaniale o feudale, da fortilizi in cima, a controllo del paesaggio e caratterizzanti il territorio, o da più vulnerabili quadrilateri di pianura con torri angolari, con prevalente funzione di rappresentanza; una molteplicità di soluzioni architettoniche, dove si compenetrano organicamente natura e costruito.

Tre le sezioni del libro. Di Ferdinando Maurici l'*incipit* della prima, storico-architettonica: la sua è una temperata panoramica di contesto, che annoda in sunto ragionato vicende storiche, anche riguardanti signorie e potentati nel basso Medioevo, a cornice dell'assortita casistica di fortezze e rocche, bastioni e manieri, torri e *donjon*, sviscerata dagli altri autori. Ad Eugenio Magnano di San Lio il compito di enucleare caratteri tipologici e morfologici: con acutezza sono studiati materiali, tecniche murarie e ricorrenti prassi costruttive nonché gli impianti planivolumetrici, distinguibili grossomodo nella duplice categoria di fortezze

semi-rupestri, adattate all'orografia, e di edifici fortificati a geometria regolare. Rodo Santoro si occupa di ingrottati medievali a più piani, definiti "protocastelli", e di quei granai che furono i primi nuclei di più strutturati plessi muniti in età moderna. L'apporto dell'archeologia alla conoscenza della vita presso le fortezze dell'area centrale dell'Isola è il *focus* di Salvina Fiorilla: i castelli di Gela, Delia, Caltanissetta, Butera e Mussomeli sono stati interessati da recenti campagne di scavo, che hanno rinvenuto frammenti in protomaiolica di utensili e suppellettili. Vito P. Giangreco analizza gli eventi storico-architettonici del forte della baronia di Risichillia e sul Castellaccio di Delia ritorna Giuseppe Giugno, a partire da documenti archivistici parzialmente inediti; muovendo dal castello Barresio di Pietraperzia, Filippo Nicoletti mette in luce il portato della documentazione fotografica, stratificata nel tempo, allo studio di fenomeni di lunga durata.

Il saggio di Fabiola Safonte, che avvia la seconda più esigua sezione d'impronta turistico-paesaggistica, propone un complementare *excursus* di segno identitario fra gli itinerari praticabili nell'area geografica indagata; Simona Modeo e Marina Congiune proseguono la traccia, orientando i loro affondi sui nessi archeologici e storico-artistici e mettendo efficacemente a sistema emergenze architettoniche e ambientali; Luigi Garbato tratteggia da ultimo una rassegna – forse troppo sintetica – dell'architettura chiesastica.

Raffinata la veste editoriale del libro, curata dalle Edizioni Lussografica: un grande formato, elegante nell'impaginazione ma anche pratico e maneggevole, efficace nella restituzione del corredo iconografico di alta qualità. Nucleo centrale del volume è infatti la terza sezione, una ricca rassegna fotografica di Giuseppe Nicoletti, cui segue una cospicua appendice d'approfondimento: quindici schede a firme autorevoli, che di ogni castello precisano localizzazione e contestualizzazione territoriale e ambientale, con successivo e prezioso regesto delle vicende storico-costruttive, analisi architettonica e ricognizione dello stato conservativo.

Tanti soprattutto i punti di forza del volume, pur se con qualche debolezza: in breve, una raccolta di rapide e quasi sempre puntuali riletture o nuove ricerche, che offre senza dubbio un considerevole apporto all'ancora poco sistematica castellologia siciliana.

TANCREDI BELLA

